

Sant'Agostino



Confessioni



libri VI-VII

libro VI



Capitolo 1

Agostino si trova a Milano dove viene raggiunto anche dalla madre Monica, che spesso si reca in città, in quanto molto fedele al vescovo Ambrogio.

Monica è una donna sicura e determinata; ha un buon rapporto col figlio per il quale è molto preoccupata visto che egli non riesce a raggiungere la verità religiosa, ma allo stesso tempo è consapevole che questa non tarderà ad arrivare. Agostino infatti si è distaccato dalla dottrina manichea, ma ha ancora sfiducia nel cattolicesimo.

L'unico modo che ha la madre per stargli vicino, è pregare per lui.

Capitolo 2

In questo breve capitolo, Agostino fa una divagazione parlando di come Ambrogio non permetta di portare offerte ai sepolcri dei santi e dei defunti. Spesso, infatti, a consumare le vivande sono i fedeli stessi.

Capitolo 3

Agostino continua a riflettere sulla verità religiosa ed è incapace di aprirsi con Dio; vorrebbe parlarne con Ambrogio, ma questi non ha mai tempo da dedicargli, per cui Agostino si limita ad andare ad ascoltarlo ogni domenica.

Dalle sue prediche apprende che l'uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio non è però un corpo limitato, ma un concetto spirituale, per cui Agostino è rasserenato perché quando seguiva il manicheismo aveva rifiutato il concetto di materiale e ora capisce di non essere andato contro Dio.

Capitolo 4

Ora Agostino è certo sull'errore della dottrina manicheista: grazie anche alle omelie di Ambrogio, riesce a comprendere le antiche scritture.

Sembra che stia facendo un passo avanti verso la nuova dottrina, ma nonostante ciò non ha ancora tutte le certezze necessarie, che potrà ottenere solo avendo fede ed esorcizzando la paura di abbandonarsi al cattolicesimo.

Capitolo 5

Agostino inizia ad aprirsi alla dottrina cattolica attraverso la quale comincia a credere a tutto ciò che non viene dimostrato, se non con teorie scientifiche assai poco credibili. Tuttavia ha ancora difficoltà ad avvicinarsi a Dio, ma capisce che la Sacra Scrittura è il mezzo che permette a tutti di aprirsi completamente a lui; anche Dio a sua volta è misericordioso e non abbandona nessuno in alcuna situazione.

Capitolo 6

Ben presto Agostino ha a che fare con la sua infelicità e la sua insoddisfazione, il giorno in cui dovrebbe pronunciare un panegirico nel quale non crede. Poco prima incontra infatti un mendicante ubriaco, che rappresenta la spensieratezza e la gioia, sebbene temporanea; Agostino non sa cosa siano questi sentimenti perché vive continuamente tra le preoccupazioni. Ora che sta cominciando ad avvicinarsi a Dio, spera solo che non lo lasci nuovamente in balia delle incertezze.



Capitolo 7

Alipio è un giovane amico di Agostino, per il quale prova dei sentimenti paterni vista la differenza d'età. Questo sentimento non è però totalmente corrisposto soprattutto da quando Alipio si appassiona alla pazzia dei giochi circensi.

Agostino prova a parlarne con il padre del giovane, ma non trova nessun appoggio. Per fortuna Dio interviene: Alipio si reca per la prima volta ad una lezione di Agostino in cui avrebbe criticato gli insulsi divertimenti legati al circo. Ciò colpisce molto il giovane che diviene subito un regolare discepolo di Agostino e si dimostra propenso al Manicheismo.

Capitolo 8

Alipio è ormai deciso a non credere alla mondanità del circo e quando i suoi amici ve lo portano, decide di non aprire gli occhi per non infangare il suo animo. Un boato echeggia però nell'arena, Alipio non riesce a resistere e inizia a guardare lo spettacolo restandone catturato.

Capitolo 9

Alipio assiste alla fuga di un ladro e si sofferma sul luogo del reato prendendo in mano la scure che era stata lasciata dal responsabile. La gente pensa, così, che sia stato lui il colpevole, ma un architetto lo riconosce in quanto discepolo di Agostino, si fa spiegare l'accaduto e il vero ladro viene alla fine catturato. Attraverso quest'episodio, Alipio capisce che ogni uomo ha diritto di avere un adeguato processo. Ne parla in seguito con Agostino il quale afferma che tutto ciò è avvenuto per volere di Dio, in nome della giustizia e non per puro caso.

Capitolo 10

Alipio lavora a Roma come segretario di un magistrato e grazie a ciò che ha appreso si mostra immune alle corruzioni in denaro e alle minacce pur di rispettare la giustizia.

In questo capitolo Agostino menziona anche Nebridio, suo amico e allievo, che come lui ha l'obiettivo di giungere alla verità e alla saggezza. Anch'egli non riesce a lasciarsi completamente alle spalle il suo vecchio credo per l'incertezza di ciò che potrebbe trovare.

Agostino continua quindi a riflettere sulla sua situazione.

Capitolo 11

Agostino non si è ancora pienamente convertito e, ormai trentenne, sente di aver sprecato molti anni; vorrebbe allora impiegare il suo tempo dedicandosi alla sapienza e alla salvezza dell'anima.

Attraverso i suoi studi comincia a vedere la morte come la fine della vita, ma riconosce che la provvidenza divina non distrugge l'anima.

Infine afferma che, per continuare i suoi studi, dovrebbe sposare una donna ricca in modo da essere mantenuto.

Capitolo 12

Agostino è quindi molto tentato dal matrimonio anche perché non riesce a staccarsi dai piaceri terreni. Alipio, che si era inizialmente dimostrato insensibile a qualsiasi tentazione, viene ora spinto dall'insaziabile desiderio di Agostino a conoscere l'amore carnale. Agostino ci fa capire, però, che Dio sarebbe intervenuto per aiutarli.

Capitolo 13

Nonostante tutto, Agostino si sposerà con una giovane e questo fatto rende molto felice la madre Monica perché sa che il figlio dovrà battezzarsi. Nel frattempo è però ancora preoccupata perché Dio le comunica che Agostino è ancora lontano dalla conversione.

Capitolo 14

Agostino e i suoi amici si lamentano continuamente della loro vita e decidono quindi di andare lontano da tutto e da tutti mettendo i loro beni in comunione. Organizzano minuziosamente il loro progetto, ma l'unico problema sono le donne dato che tutti hanno famiglia o sono in procinto di sposarsi.

Capitolo 15

Anche Agostino ha un figlio, Adeòdato, dalla moglie, che però lo abbandonerà per andare in Africa in seguito ad un voto di castità. Molto addolorato dalla decisione della moglie, Agostino comincia a frequentare un'altra donna per colmare il suo vuoto e per aiutarlo con il bambino.

Capitolo 16

Il sesto libro si conclude con l'affermazione di Agostino sul dualismo anima e corpo che lo allontana completamente dalla dottrina di Epicuro.

Nonostante questo momento di profonda crisi, si rende conto che Dio è la sua unica salvezza, deve solo cercare di non essere più legato al mondo terreno.

libro VII

Capitolo 1

Sant' Agostino, avviandosi verso l'età adulta, capisce, studiando, che Dio non può trovarsi sotto forma di corpo umano, ma non riesce a concepirne la forma.

Capitolo 2

Egli vede Dio come un'entità incorruttibile, inviolabile e immutabile, non sottoposto a corruzione, violenza e mutamento, al contrario dell'uomo. Egli è qualcosa d'immenso che attraversa illimitati spazi, penetrando ovunque.

Capitolo 3

Sant' Agostino si pone il problema del male, e non riesce a capirne l'origine, e si sforza di cercarla evitando ipotesi che debbano ritenere Dio mutevole. Cerca senza affanno, sicuro che ciò che sostengono gli illusi illusionisti – “che parlano e parlano e son muti, perché non è alla tua parola che prestano voce”-, ovvero che il Signore sia una sorta di massa contraria, sia falso.

Capitolo 4

Benché sant' Agostino ritenga Dio immutabile e incontaminabile, anch'egli non riesce a darsi una spiegazione sull'origine del male. Il suo studio si incentra sull'immutabilità di Dio. Ritiene che ogni uomo sia libero di causare del male, ma lo si può superare con la volontà. Il desiderio è la causa del peccato, e Agostino, piuttosto che cedervi, soffre e purifica l'anima con un castigo. Dopo una profonda riflessione conclude che si tende ad attribuire a Dio il male piuttosto che all'uomo stesso.

Dio è incorruttibile, perciò Agostino cerca altre verità per professare la superiorità dell'incorruttibilità rispetto alla corruttibilità. Quest'ultima non viola Dio in nessun modo, poiché egli stesso è il bene.

Capitolo 5

Agostino cerca il male, passa in rassegna tutta la Creazione; vista la sua grandezza, non riesce a collocare il male in tanta bontà. Il timore è il male che, senza ragione, assilla e tormenta. Perciò, il male che temiamo esiste o esso consiste nel nostro stesso timore. Agostino si preoccupa di non riuscire a giungere a questa verità prima della morte.



Capitolo 6

Egli rifiuta le consultazioni di astrologi, solo Dio può aiutarlo, soccorrendolo con un amico, Firmino. Quest'ultimo vuole sapere il suo parere sull'oroscopo; secondo Agostino è cosa ridicola e fatua. Firmino, rievocando un racconto del padre, gli rivela di essere nato contemporaneamente al figlio di uno schiavo dell'amico paterno, e che le osservazioni degli astri erano le stesse. Benché siano uguali, la vita di Firmino sarà in ascesa, mentre l'altro nato sarà un servo per tutta la vita. Agostino crede al racconto, e cerca di trovarvi una giustificazione in base alle differenze del ceto familiare, e ne deduce che una stessa osservazione lo porta a due visioni diverse. Successivamente Agostino studia il caso dei gemelli che nascono in un intervallo di tempo minimo: benché venga predetto lo stesso oroscopo, sa che non sarà mai veritiero, poiché ciascuno dei due avrà un destino diverso. Ritiene dunque che sia Dio a designare il destino di una persona.

Capitolo 7

Agostino crede in Dio anche se non capisce da dove provenga il male. Non ne parla con nessuno, ma è consapevole del fatto che il Signore sia a conoscenza del suo tormento. Benché si tratti della ricerca di una verità che gli confermi la Sua esistenza, Agostino la ritiene una mancanza di fede.

Capitolo 8

Si ricrede poi, perché la sua ricerca è supportata dalla sua sofferenza.

Capitolo 9

Leggendo dei libri neoplatonici, Agostino riconferma la centralità di Dio. E in quei libri trova la Sua gloria incorruttibile trasformata in uomo corruttibile, volatili, quadrupedi e serpenti. Dopodiché torna alla sua credenza e si raccoglie sotto la guida di Dio.

Capitolo 10

Agostino ha una prima intuizione di Dio-Spirito che va al di là dei sensi umani, e secondo la sua visione questa figura è smisurata, ovvero si estende al di là dello spazio ed è origine di tutto.

Capitolo 11

Solo Dio è immutabile, al contrario di tutto ciò che crea; soltanto il pensiero gli si può avvicinare.

Capitolo 12

Le cose buone sono soggette a corruzione: perché non potrebbero corrompersi né se fossero buone né se non fossero buone. Se fossero sommi beni sarebbero incorruttibili, ma se non lo fossero non avrebbero in sé di che farsi corrompere. La corruzione è quindi un danno: e se non c'è diminuzione di bene non c'è danno. Dunque o la corruzione non arreca alcun danno, il che è impossibile, oppure tutto ciò che si corrompe subisce una privazione di valore. Ma se la privazione di valore è totale, una cosa cesserà di esistere. Se infatti una cosa continua a esistere senza poter più essere corrotta, allora sarà migliore, perché perdurerà incorruttibile. Il presupposto dell'esistenza è la Bontà, perciò ogni cosa creata da Dio è buona.

Capitolo 13

In Dio il male non esiste affatto e nulla può irrompere da fuori, corrompendo l'ordine imposto. Tra le parti dell'universo alcune, solo perché non si adattano ad altre, sono ritenute cattive; eppure prese singolarmente sono buone. Sulla terra, infatti, vi sono molti elementi che non sono in grado di armonizzarsi; non si può desiderare una creazione migliore, in quanto ciascuna parte del suo creato è in realtà eccellente, sebbene possa sembrare di grado inferiore rispetto ad un'altra.

Capitolo 14

Sono di mente insana coloro che non apprezzano la creazione di Dio. Agostino stesso ai suoi tempi si rifiutava di credere che tutto fosse stato creato dal Signore. Si rende conto di quanto stesse parlando a sproposito, fino a quando Dio gli andò incontro e cambiò la sua visione delle cose.

Capitolo 15

Secondo Agostino, ogni cosa deve a Dio l'esistenza. Tutte hanno il loro limite. Ciò non va inteso in senso spaziale, perché è come se il Signore le racchiudesse in un'unica verità. Vede che ogni cosa non soltanto ha il suo posto, ma anche il suo tempo.

Capitolo 16

Capisce per esperienza che non c'è da stupirsi se al palato non sano riesce penoso il pane, che a quello sano è gradevole, e agli occhi ammalati riesce odiosa la luce, che quelli limpidi trovano amabile. La Sua giustizia dispiace ai malvagi. Come esistono malvagi che si adattano a parti inferiori del creato, vi sono buoni che si adattano a quelle più alte. Agostino arriva al punto da chiedersi cosa sia la malvagità: il suo responso è che non è presente nella sostanza, ma è il traviamento della volontà dalla somma sostanza, ovvero Dio.

Capitolo 17

Agostino riesce a colmare la figura di Dio, ma non riesce a gioirne, poiché il suo corpo, in preda alla corruzione, fa appesantire l'anima. Dalla Creazione si risale alla figura di Dio, per mezzo dell'anima. Attraverso le creazioni di Dio, Agostino riesce a capire la sua perfezione; dopo questa teoria, ritorna ai suoi pensieri in quanto era maggiore la sua debolezza.

Capitolo 18

Agostino cerca i mezzi per credere in Dio e capisce che solo attraverso Gesù, il mediatore, può arrivare alla Sua figura. Gesù era portatore di un ideale umile di Dio: questo concetto era sfuggito ad Agostino. Ciò comporta un avvicinamento all'uomo.

Capitolo 19

In precedenza, Agostino aveva un'idea differente di Cristo, ritenuto come un uomo dotato di grande sapienza, senza pari. La sua nascita miracolosa da una vergine comporta il raggiungimento dell'eternità attraverso il disprezzo delle cose effimere: ciò gli conferisce un aspetto divino. Gesù, come affermano gli scritti, non avrebbe potuto unirsi alla parola di Dio se non avesse avuto un corpo e una mente umane, in quanto la sua parola è immutabile. Poiché queste dichiarazioni sono vere, Agostino riconosce in Cristo la sua natura umana, per il corpo e per lo spirito, e lo ritiene superiore, nel contesto umano, per la sua sapienza. Alipio, uno scrittore greco antico, critica il fatto che per i cattolici Cristo non rappresenti che Dio sulla terra, tralasciando la sua anima e le facoltà intellettive. Quando però scoprì che lo stesso errore era stato commesso dagli eretici apollinaristi, aderì anch'egli alla fede cattolica. Quanto ad Agostino, imparò un po' più tardi a definire la verità cattolica dalla falsa concezione di Fotino. La confutazione degli eretici fa risaltare nettamente il pensiero e il retto insegnamento della Chiesa di Dio. Furono necessarie anche le eresie perché fra i deboli emergessero gli uomini di provata fede.

Capitolo 20

Dopo aver letto i libri neoplatonici, che lo spingono verso una verità incorporea, Agostino comprende l'immensa potenza invisibile di Dio attraverso le sue creazioni. Riconosce la Sua infinità e il Suo creato, ma si sente ancora debole per credervi pienamente, perciò cerca la verità nella scienza e nei libri. L'influsso dei neoplatonici è duraturo, ed è il motivo per il quale la sua credenza vacilla.

Capitolo 21

Agostino si dedica alla lettura dell'apostolo Paolo, e tutte le sue domande vi trovano risposta, in quanto prova l'esistenza di Dio nella sua grazia. Benché i Neoplatonici concordino con le dichiarazioni dell'apostolo, non presentano questa caratteristica. Egli afferma che, essendo gli uomini in un peccato costante, è sviato dalla Sua fede. Dopo la lettura delle lettere, che contengono informazioni riguardanti la pietà e il sacrificio di Cristo, Agostino è stimolato a coinvolgere anche gli altri "smarriti", affinché possano seguire la strada per arrivare a Dio. La ricerca della fede in Dio è come non trovare il sentiero di un'altura e tentare invano di trovare la via che porta alla cima, ovvero il raggiungimento della fede in Dio, attraversando molteplici ostacoli.

A photograph of a stage with red curtains pulled back, revealing a wooden floor. The text is centered in the dark space between the curtains.

Ilaria Atzori
Helena Bonaccì
Erica Ferraro
Francesca Formicola